

**Privilegio per fare il mercato nella terra di Craco
nel giorno della festività di Santa Maria Orbiceto per la durata di otto giorni**

© 2012 Roberto Vergara Caffarelli

Ho avuto occasione di segnalare come Carlo Vergara negli undici anni che possedette la terra di Craco vi avesse fatto molti miglioramenti: la creazione di una vigna baronale e di un'altra più piccola, l'introduzione di una piantagione di gelso per l'allevamento dei bachi da seta, l'acquisto di terreni seminativi da destinare alla coltura di grano tenero, la costruzione di una taverna e di un forno, affidati in gestione, oltre all'acquisto del palazzo baronale, costruito al tempo dei Sanseverino. In una descrizione settecentesca¹ di Craco leggo

CRACO, terra in Basilicata, in diocesi di Tricarico, distante da Matera miglia 24 incirca, Vedesi edificata in un colle, ove respiravi un'aria sana, e il suo territorio dà agli abitanti oltre del frumento, e legumi anche del vino, e della molta bambagia. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali, facendosene qualche industria da' medesimi, e i formaggi vi riescono di ottima qualità. Non vi manca della caccia ne' luoghi macchiosi di volpi, lepri, e quella de' volatili di più specie nelle proprie stagioni.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 342, nel 1545 per 507, nel 1561 per 518, nel 1595 per 465, nel 1648 per 339, e nel 1669 per 221. In oggi ascendono i suoi abitanti a circa 2200.

Ella andò col contado di Chiaromonte, posseduta dalla famiglia Sanseverino. In oggi si appartiene in feudo con titolo di Ducato alla famiglia Vergara.

La statistica dei fuochi² può ingannare, non essendo utili per determinare esattamente il numero degli abitanti, ma entro certi limiti descrive il loro aumento o diminuzione. Nella prima metà del cinquecento si nota una crescita, che si arresta solo sul finire del secolo.

Anno 1532	fuochi 342
Anno 1545	fuochi 507
Anno 1561	fuochi 518
Anno 1595	fuochi 465

¹ - LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, tomo IV, Napoli, 1802, pp. 175-176.

² - M. DEL TREPPO, *Il Regno Aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, Roma 1986, pp. 110-111: «Nei documenti catastali il fuoco va inteso dunque come l'unità fiscale di base, riferita ad un'autonoma produzione di reddito, prescindendo quindi dalla configurazione e dalla unità del nucleo familiare, con il quale esso poteva anche coincidere, così come differire, o diversamente, costituire solo la frazione di uno di essi». ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, Milano 1993, p. 93: «Per la numerazione dei fuochi, invece, sia che nel caso l'operazione fosse compiuta dagli amministratori locali, sia che il computo fosse affidato a funzionari del governo, il sistema *ostiatim* [cioè *porta a porta*] comportava che venissero enumerati, casa per casa, indistintamente tutti i nuclei familiari. Lo scopo di sventare ogni possibile frode o evasione fiscale portava ad elencare, seguendo un ordine topografico, anche le case disabitate, le stalle e i fienili. Attraverso le numerazioni traspare in modo più netto l'articolazione sociale della popolazione, in quanto accanto ai fuochi tassabili sono presenti anche i fuochi soggetti ad esenzione, quali gli inabili, i sessagenari, le vedove ecc. [...] Si distingueva tra fuochi lordi e fuochi effettivi e solo questi ultimi, in cui entravano unicamente i nuclei tassabili, venivano considerati ai fini fiscali.»

Ma nel seicento si assiste a una continua decrescita:

Anno 1648	fuochi 339
Anno 1669	fuochi 221

Leggo in un guida³

The population of the town went from 450 (1277), to 655 (1477), and 1,718 (1532) until reaching 2,590 in 1561; and averaged 1,500 in succeeding centuries. During 1656 a plague struck with hundreds dieing and reducing the number of families in the town.

Dai dati del 1532 vediamo che 1718 persone corrispondono a 342 fuochi; mentre da quelli del 1561 2590 persone corrispondono a 518 fuochi, cioè in ambo i casi la media è di cinque persone a fuoco.

Si può comprendere la causa del calo di popolazione nel 1669, quando furono contati 221 fuochi, corrispondenti a 1105 abitanti: nel 1656 si ebbe una epidemia di peste nel regno di Napoli, che portò nella Capitale alla morte di 250.000 persone su 450.000 abitanti e anche nel resto del regno la mortalità oscillò tra il 50% e il 60% della popolazione [Wikipedia].

Quando Carlo Vergara comprò il feudo, lo trovò parzialmente disabitato. Mi sembra opportuno riportare un brano dell'Apprezzo della Terra di Craco, già pubblicato in Carlo Vergara e il feudo di Craco:

Nell'ultima numerazione fu situata p[er] fuochi n° 221 e vi erano nell'anno 1665 in tempo fu vendita detta Terra all'odierno Barone⁴ anime cinquecento settantacinque, cioè di comunione numero 363, di confessione n.° 82, e fanciulli piccoli n.° 130, ed al presente sono anime 842, cioè di comunione numero 528, di confessione n.° 104 e fanciulli numero 210, conforme il tutto dalle fedì fattomi dal Reerendo Arciprete, e Curato della Chiesa Madre di detta Terra app.o, ed in mio potere esistentino, alle quali mi rimetto, e detto aumento per essernosi ritirati la maggior parte de' cittadini per li buoni trattamenti dell'odierno Barone, quali prima del detto tempo della vendita per le persecuzioni de Commissari se n'erano fuggiti.

Sono li suoi Cittadini di buono aspetto, così gl'uomini come le donne, vestono di buoni panni, chi tiene commodità, e conforme l'uso della Provincia, ed al generale di panni ordinari, de quali se ne procedono nelle terre, e luoghi convicini, dove se fanno le fiere, e sono essi Cittadini persone quiete, ed obbedienti al Padrone, al presente, benché per prima inquieti e discoli.

Si esercitano detti Cittadini alla cultura di loro territori, facendone il campo, ed al generale sono bracciali, e le loro donne si esercitano al filare, e tessere, ed in altri esercizij femminili.

Vivono al generale di bonissimo pane, chi tiene commodità di migliore qualità per esserno in essa terra grani di buona qualità, ed in abbondanza essendo un grande industria alli suoi cittadini, quali al presente ciascheduno al generale tiene qualche commodità datali dall'odierno Barone, non vi è però facoltà di considerazione, eccetto che da dieci persone (fra quali è un notaro), che non eccedono di mille docati di facoltà per ciascheduno, di vino al presente in dett] Terra è molta scarsezza per essernosi perdute tutte le vigne, così per trascurataggine dell'antichi Baroni, come

³ - *A traveler's Guide to Craco and Basilicata*, The Craco Society.

⁴ - Nell'opuscolo di Edoardo ed Ernesto è scritto: «[Carlo Vergara] con decorrenza 1 aprile 1666 dal Barone di Craco Nicolò Latronico acquistò la Terra di Craco con vendita libera e senza patto di ricomprare (Regio Assenso del Vicerè Pietro Antonio d'Aragona del 30 marzo 1667)». Ed in nota si dice: «Nicolò Latronico di Angelo e di Veronica Putignano (prima di lui ultima intestataria del feudo, morta nel 1664) era di minore età, e la vendita venne effettuata dal canonico don Honofrio Latronico quale procuratore di don Angelo, legittimo amministratore del figlio. La vendita stessa comprese il castello, il palazzo, gli uomini vassalli e i loro redditi, la giurisdizione delle seconde e terze cause civili criminali e miste, la portolania e la zecca dei pesi e misure.» Ma quale palazzo ? e il castello ? Credo che si dovranno vedere meglio i documenti!

per impotenza de poveri Cittadini, quali l'anno abbandonate, che se n'erano fuggiti, però al presente l'odierno Barone di nuovo ha quelle governate, e piantate, e fra breve tempo ne averanno a sufficienza, ed in questo mentre, se ne provvedono nelle terre convicine.

Dormono al generale sopra pagliaricci, e chi tiene commodità sopra matarazzi di lana.

Sono in essa Terra un notaro, uno Barbiero, una Mammana, un mastro focilaro⁵, un ferraro dell'arte grossa, due scarpari, un mandese, un fabbricatore, ed un sartore.

Di medici, e di medicine se ne provvedono nelle terre convicine, come sono Pisticcio, che l'è distante miglia sei, da Ferrandina, che l'è distante miglia otto, e da Tursi, che sono altre miglia otto.

Sono li suoi territori, la maggior parte collinosi, con pochi piani, e molto poco boscosi, e sono la maggior parte per uso de Pascoli, il rimanente seminatori, altrimenti, con poche uvone novamente piantate.

Sono essi Cittadini Gente industriose, e le loro industrie sono de grani; per esserono i suoi territori fertilissimi di Bombace⁶, legumi, ed altro, li smaltiscono fuori l'abbondanza; al presente l'odierno Barone ha fatto molti pastoni di gelsa rossa per l'introdurre in essa Terra l'industria di far la seta, ed anco detto odierno Barone ha introdotta la semina della Majorica⁷, che similmente è grande industria.

Governasi essa Terra per un sindaco, uno capo eletto, e due eletti, l'elezione de quali si fa per publico parlamento, (...?) per testa, tassandosi ciascheduno per aes et libram per le spese [che] sono necessarie così ordinarie, come straordinarie, pagamenti fiscali, corrieri, Predicatore, accomodatione d'orologio, ed altro, e tiene d'entrata essa Università da docati ottocento l'anno.

Tiene essa terra la commodità di due sorgenze di buone e fresche acque, quali li sono distante da un miglio, e mezzo, però dentro essa Terra ciascheduno di essi Cittadini tiene in sua casa la commodità delle cisterne.

Se ritrovano al p[rese]nte in essa Terra Bovi Aratori n.° 224 Animali cavallini, Muli, e borrici⁸ n.° 80, vacche n.° 300. Dieci giomente che sono del Padrone, duemila pecore, e 200 porci quali sono de propri Cittadini, e del Padone, però al presente ho ritrovato ne siano fidate diecimila pecore per l'abbondanza de Pascoli Sono in essa terra.

Questa è una bella descrizione di Craco, che credo possa interessare gli amanti della storia di questa città fantasma come ora viene chiamata, e contiene notizie importanti perché intanto osserviamo che non è vera per Craco la relazione di cinque persone per ogni fuoco, perché nel 1665 risultavano 221 fuochi e «anime cinquecento settantacinque, cioè di comunione numero 363, di confessione n.° 82, e fanciulli piccoli n.° 130». Si nota che il numero di adulti e anziani (363) è in porzione piccolo rispetto a quello dei fanciulli (130) e dei ragazzi (82). Segno che gli adulti sono emigrati per cercare lavoro in posti meno desolati. Che sia questa la causa dell'esodo della popolazione adulta lo conferma l'estensore dell'apprezzo là dove scrive: «al presente in detta Terra è molta scarsezza per essernosi perdute tutte le vigne, così per trascurataggine dell'antichi Baroni, come per impotenza de poveri Cittadini, quali l'anno

⁵ - Focilor,-oris, latino: ristoratore, cuoco.

⁶ - Il cotone era filato per essere usato come trama nella tessitura accanto al lino, che si utilizzava come ordito.

⁷ - Maiorica è una qualità di grano tenero con granello grosso. GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Nuova Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, vol. III, Napoli 1789, p. 203: «La majorica è il grano il più generale nella provincia di Lecce e nella Basilicata». MICHELANGELO MORICONE, *La fisica Daunica*, Ed. di Storia e Letteratura, 2005, p. 120: «Il grano molle poi, ovvero bianco, dicesi qui majorica; e dicesi tale, perché per la quantità abbondante del suo prodotto si fece venire per uso di semina dall'Isola di Majorica dirimpetto alle coste della Provincia di Valenza in Spagna. Questo grano ha gli acini rotondetti, e cedevoli a' denti. Macinato non somministra semola, ma solo farina polverulenta, ottima per far pane.»

⁸ - G. SENES, *Origine, natura e fonti della lingua italiana*, Empoli 1904, p. 132: «spagnolismi [...] borrico, asino.» «Al asno se le denomina también pollino, borrico, burro o jumento (Equus asinus)». «Más vale ser borrico vivo que Séneca muerto.»

abbandonate, che se n'erano fuggiti, però al presente l'odierno Barone di nuovo ha quelle governate, e piantate, e fra breve tempo ne averanno a sufficienza, ed in questo mentre, se ne provvedono nelle terre convicine».

Gli effetti della presenza del nuovo Barone si fanno presto sentire e la dimostrazione è nell'aumento e soprattutto nella distribuzione degli abitanti secondo l'età: «al presente sono anime 842 [erano 575], cioè di comunione numero 528 [erano 363], di confessione n.º 104 [erano 82] e fanciulli numero 210 [erano 130]». Sono tornate le coppie di giovani con i figli ancora piccoli.

Carlo Vergara vuole introdurre una nuova attività economica, di tipo commerciale: una fiera della durata di otto giorni. Dal documento che mi accingo a riportare non risulta in che anno, in quanto viene asserito genericamente che anni prima (ma certamente dopo il 1675) Carlo Vergara avesse presentato un memoriale al Viceré Fernando Joaquim Fajardo de Zuñiga Requesens del seguente tenore:

Eccellentissimo Signore, il dottor Carlo Vergara Barone della Terra di Craco supplicando espone a Vostra Eccellenza come nel Territorio di detta sua Terra vi è una Chiesa intitolata S. Maria Orliceto ove nel giorno della sua festa, che si celebra nel mese di maggio, vi concorrono molte persone delli Luochi convicini, et in per ciò V. E. a maggior Cautela dar licenza, che si possano comprare, e vendere tutte sorte di robbe così animali, et altro, et franca detta fiera da ogni diritto, et pagamento.

Questa prima richiesta non ebbe risposta alcuna, cosicché Carlo Vergara dovette presentare altro memoriale rinunciando a esenzioni e franchigie. Il Viceré, sentito il sentito il Consiglio Collaterale, concesse il privilegio ma senza immunità né franchigia di diritto alcuno, pur non esistendo opposizione da parte di Terre convicine. Il privilegio fu concesso il 24 maggio 1678 e Carlo morì il 12 agosto. La moglie ebbe ben altro a cui pensare che organizzare una fiera a Craco e di tutto ciò non se ne parlò più.

Carolus Dei Gratia Rex

Don Ferdinandus Joachinus Faxardus⁹ de Requesens, et Zunica Marchio de los Velez, Molinae, et Martorel, Dominus Baroniae de Castellvì, Rosans, Molin Regis, et aliarum in Principatu Cathaluniae, Dominus Villarum Mulae, Albamae, Librillae, et septem fluminis Almanzorae, Las Cuebas, et Portilla, Praeses perpetuus regalium muniminum civitatum Murtiae, et Lorcae, Adelentatus¹⁰ et Capitaneus Major Regni Murtiae, et Marchionatum Villenae, Archidiaconus Alcazar, Agri Montiel, Serre Segure, et Suarum partium, et in prae[senti] Regno Vicerex, Locumt[enens], et Capitaneus Generalis p. Universis, et singulis praesentium seriem inspecturis tam praesentibus quam futuris. Ut ementes et vendentes per sepe conveniant parandum forum moralis auctoritas [sic!] persuasit.

⁹ - Fernando Joaquim Fajardo de Zuñiga Requesens y Álvarez de Toledo (Saragoza 1635-Madrid 1693), marchese de los Vélez, Molina e Martorell, grande di Spagna, signore delle baronie di Castellvì, di Rosanes, Molins del Rey e altre nel Principato di Catalogna, signore delle città di Mula, Alhama, Librilla e signore delle città del río Almanzora, di Cuevas e di Portilla, alcalde perpetuo de los alcázeres reales de las ciudades de Murcia y Lorca capitano maggiore del regno di Murcia, del marchesato di Villena, dell'arcidiaconato di Alcázar, Campo Montiel, Sierra de Segura e suoi distretti, Cavaliere dell'ordine di S. Iago, e in quest'ordine commendatore dei bastimenti di Castiglia. Fu viceré di Sardegna nel 1673 e di Napoli dal 1675 al 1683.

¹⁰ - L'*adelantado* era un titolo militare assegnato ad alcuni conquistadores spagnoli del XV, XVI e XVII secolo. Gli adelantado erano assegnati direttamente dal re, e servivano a conferire il diritto di diventare governatore e giudice su una specifica regione, che avevano il compito di conquistare, in cambio dei fondi necessari per le prime esplorazioni, gli insediamenti e la pacificazione dell'area in nome della corona di Castiglia. Queste zone si trovavano solitamente all'esterno della giurisdizione di un audiencia o di un viceré, e gli *adelantados* erano autorizzati a comunicare direttamente con il Consiglio delle Indie.

Nuper pro parte mag[nifi]ci V.O D.ni Caroli Vergara Baronis Terrae Craco fuit praesentata quaedam Consultatio per regiam Cammeram Summariae de ordine Nostri facta tenoris sequentis etc =
Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Post debitam Comendationem l'anni passati il Presidente Carlo Vergara diede memoriale a V. E. del tenore seguente. Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re, il dot[tor] Carlo Vergara Barone della Terra di Craco supp[lican]do espone a V. E. come nel Territorio di detta sua Terra vi è una Chiesa intitolata S. Maria [de] Orliceto¹¹ [sic!] ove nel giorno della sua festa, che si celebra nel mese di maggio, vi concorrono molte persone delli Luochi convicini, et supp[i]ca per ciò V. E. a maggior Cautela dar licenza, che si possano comprare, e vendere tutte sorte di robbe così animali, et altro, et franca detta fiera da ogni diritto, et pagam[en]to ut Deus Regia Camera Sum[mari]ae de supplicatis consultationem faciat cum voto Galeota¹² R[egen]s, Carillo¹³ R[egen]s, Capiblanco¹⁴ R[egen]s, Ortiz Cortes¹⁵ R[egen]s, Valero¹⁶ R[egen]s provisum etc. Suam Ex.m Neap[oli] Die primo Junij 1676 (?) In actas (...?). Et essendosi intimato le Terre Convicine tra venti miglia in circa al

¹¹ - [da internet] Cappella di Santa Maria de Orloceto. Risale alla seconda metà del XVI secolo ed è posta in contrada Circinita.

¹² Giacomo Capece Galeota (1617-1680), nel 1664 fu insignito del titolo di duca di Sant'Angelo a Fasanella. Al tempo (1675) in cui era ancora Viceré D. Antonio Pietro Alvarez Osorio, marchese d'Astorga il Capece Galeota era il regente decano del Consiglio Collaterale. Dalla Treccani: «Nacque a Napoli il 7 dic. 1617. Di famiglia nobile iscritta al sedile di Capua, era figlio secondogenito del ministro e giuspubblicista Fabio duca della Regina. Avviato in ancor giovane età agli studi giuridici e all'esercizio del foro, egli ottenne ben presto un successo e un prestigio pari a quelli del padre. La sua carriera nella magistratura ha inizio verso il 1640 con il conferimento della toga di giudice. Nel 1644 è creato presidente della Regia camera della Sommara; nell'anno seguente è in Puglia assieme al padre in qualità di sovrintendente agli affari generali della dogana. Alla morte di Fabio (1645), dopo otto mesi di permanenza in Puglia, il C. ritorna a Napoli e riprende l'esercizio della magistratura come delegato alla revisione dei conti della città nel Tribunale di S. Lorenzo. Nel 1647 è designato vicecancelliere del Collegio dei dottori nello Studio napoletano. Al culmine del suo *cursus honorum* , verso il 1662, fu nominato da Filippo IV reggente del Supremo Consiglio d'Italia, dove ebbe modo, secondo la testimonianza di un contemporaneo, il Toppi, di dimostrare la sua erudizione in materia giuridica, l'equilibrio e il fedele regalismo nella pratica istituzionale. In questi anni ottenne anche la carica di reggente della Cancelleria di Napoli. Nell'aprile del 1679 Danese Casati, visitatore generale del Regno, recatosi nella capitale per esaminare la condotta tenuta dai ministri e dai magistrati nella conduzione delle cause, riscontra delle irregolarità nella pratica giudiziaria del C., lo esonera dalla carica di cancelliere e lo allontana da Napoli, condannandolo all'esilio a Gaeta. *Seguono molte altre notizie.* » Si veda anche: DOMENICO GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello* , cap. XIII, *passim* .

¹³ - Stephano Carrillo & Salzedo Decano: «qui est nobilissimis generis tui imaginibus praefulgeas, majorem adhuc ex tua virtute diffundis; Ex Hispania quippe huc Regni bono pervenisti, ut illud tuo summo consilio benigne gubernaretus, haec Civitas uberrimam per te videret annonam, regnaret justitia, quam aequato examine omnium primus exerces.»[NICOLAO GAETANO AGETA, *Annotationes pro Regio Aerario ad Supremi Regiae Camerae Summariae Senaturs Regni Neapoli Decisiones* , pars I, Napoli 1692.]

¹⁴ - Antonio Capobianco, marchese di Carife, nel 1661 era governatore della dogana di Foggia e consigliere del Sacro Regio Consiglio.

¹⁵ - Francesco Ortiz Cortes P.M.C., spagnolo, reggente della Vicaria. Fu governatore di Chieti.

¹⁶ - D. Pietro Valero Diaz. È stato Visitatore generale di Sicilia. Il Marchese Antongiulio Brignole Sale dedicò nel 1672 un'operetta *Il Satirico* , «all'Illustrissimo Signore D. Pietro Valero Diaz, Regio consigliere collaterale e Reggente la Regia Cancelleria». Lionardo Nicodemo dedica a lui con una lunga lettera le sue *Addizioni Copiose alla biblioteca napoletana del dottor Niccolò Toppi* (Napoli 1673). Nell'estate del 1675 gli fu comandato dal viceré Antonio Álvarez Sancho Dávila Osorio, marchese di Astorga, di informarsi sulle responsabilità dei generali spagnoli arrestati dopo la sconfitta inflitta alle galere di Spagna a Messina dai francesi. Si veda D. A. PARRINO, *Teatro eroico e politico de' Viceré* , p. 487: «La Regina Reggente, minacciava i Generali dell'Armata Navale di rigorosi gastighi, ed aveva ordinato a D. Pietro Valero Reggente della Reale Cancelleria, che fabbricati contro di loro i processi, li mandasse alla Corte.

numero di venti sette per quelle non si è replicato cosa alcuna; al presente per detto Presidente Carlo Vergara si è portato altro memoriale, al S.C. asserendo come per decreto di questa (?) regia Cam[er]a si sia ordinato si facci la Consulta confirmativa senza Immunità per la fiera di tutta sua Terra di Craco, et che nell'antecedente memoriale non si fa mentione delli giorni deve durare detta fiera mentre la Concessione si (?) pretendere secondo il solito supplicando V. E. che detta Consulta si faccia per il solito termine della fiera [p. 2] per giorni otto, et Il[lustrissima] E[ccellenza] (...?) piedi di detto memoriale, è rimasta servita per Collaterale ordinare, che si facci detta Consulta, etiam respectu dell'esposto in detto memoriale, et essendosi del tutto trattato in questo Tribunale inteso l'Avvocato fiscale del regal Patrimonio semo rimasti di voto et parere rappresentare, a V. E. che può l'Ecc[ellenza] Sua restar servita conceder licenza al detto Presidente Carlo Vergara utile Padrone di detta Terra di Craco, che in detto giorno della festività di S. Maria Orliceto si possa fare detto Mercato in detta Terra di Craco ogni anno, et quello continuarsi per Otto giorni Continui senza però Immunità ne franchitia di diritto alcuno, et in gratia di V. E. ci raccomandamo dalla regia Cam[er]a della Summaria li 10 Maggio 1678 di V. E. Servitori il Luocotenente, et Presidente della regia Cam[er]a Antonio di Gaeta¹⁷, R. M. C. L., D[on] Emanuel Alvarez La Scalera¹⁸, D. Nicolas Gascon¹⁹ Com[missario], M. Antonio de Risi²⁰, Don Ottavio di Simone, Gioseppe Stantione²¹. Vidit fiscus, notavit de Laurentiis pro sud[etta] Consulta, a S. E. p[er] la Concessione del Mercato, a beneficio del Presidente Carlo Vergara nella sua Terra di Craco nella festa di S. Maria Orliceto = Supplicatum fuit propterea pro (...?) dicti m[agnifici] V.S. D[omi]ni Caroli Vergara Praesid[ent]is Regiae Cam[er]ae Sum[mari]ae quatenus Privilegium mercati pubblici in dicta Terra Craco sibi expediri fecere dignaremur Nos itaque viso tenore (...?) Consultationis ac memorialis eiusdem Doctori Caroli Vergara P[raesident]is R[egi]ae Cam[er]ae Sum[mari]ae tenore praesentium deliberate, et Consulto ac ex gratia speciali praefatae Maiestatis nomine cum deliberatione, et assistentia Regis Collateralis

¹⁷ - Antonio di Gaeta & Ximel, Cavaliere di Calatrava, reggente del Consiglio Collaterale, poi luogotenente della Sommaria: «Extollunt nobilitatem, ac animi tui magnitudinem, doctrinam, ac prudentiam dum aut Romae pro Regia jurisdictione tuenda, aut in Hispania Regens, aut Neapoli in Supremo Regiae Camerae Senatu Locumtenens, erga Regale servitium, insigne virtutis specimen praebuisti; triumphant vero in tua sincera erga omnes benignitate, quae ornamentum bonorum omnium est, nec est sola, quia de virtute videtur esse generata (Cis Cassiod. Lib. 10. Ep. 6)», [NICOLAO GAETANO AGETA, *Annotationes pro Regio Aerario ad Supremi Regiae Camerae Summariae Senatur Regni Neapoli Decisiones*, pars I, Napoli 1692.]

¹⁸ - Si trova scritto anche «de la Escalera» e «dalla Scalera». [da internet]: «Di questa nobile famiglia Alvarez de Scalera, poi corretto in De Scalera patrizia di Pamplona possiamo dire, con certezza di dati, che ebbe a portarsi in Puglia, sotto il regno di Filippo III, giacchè un cavaliere Antonio Alvarez, comandante di cavalleria, si trasferisce in Napoli con la moglie, Isabella Quevara».

¹⁹ - D. Nicolao Gascon & Altavilla, Cavaliere di Alcantara, Presidente decano della Regia Camera della Summaria Decano, eletto Regente: «qui antiquam tuam nobilitatem summa doctrina, atque prudentia illustras, ac tot apud Catholicum Regem titulis clarus, meruisti, ut post Regiae Camerae magistratum, Capuanae Urbis, Regiaeque Dohanae Menaepedum Apuliae Praefecturas tibi digne collatas, meritorum debito honor spectabilitatis accederet. [...] pervigili rerum fiscalium, communisque publici boni custodi tutelari».

²⁰ - DOMENICO GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello* p. 245: «Il fiscale [della Sommaria] Antonio de Risi, uno dei funzionari napoletani più malvisti.» Marco Antonio de Riso era stato nominato giudice della Vicaria il 9 aprile 1672 insieme a Carlo Vergara, e poi fiscale della Sommaria alla fine del 1673.

²¹ *Nova Situatione de Pagamenti Fiscali de carlini 42 a foco delle Provincie del regno di Napoli, & Adohi de Baroni, e Feudatarii*, Napoli 1670, p. 6 : « ... una continua corrispondenza, nella quale si è valuto della persona del Mag. Razionale Gioseppe Stantione, quale dal principio fin' alla fine vi ha travagliato a quanto è occorso in materia di detta numeratione, e situazione de' Fiscali con ogni puntualità, e diligenza»; DOMENICO GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, p. 254: «Poeti e scrittori non lesinano adulazioni a coloro che hanno dimostrato di saper bene navigare nel vasto ocean de' regi onori, anche quando si tratta di un modesto rationale della Sommaria, come Giuseppe Stanzione, distintosi nella numerazione del Regno sotto Pietro Antonio d'Aragona, al quale "un plebeo ..., come suo parziale e confidente amico", ebbe a dedicare un assai barocco sonetto, "con averlo fatto mandare alle stampe, composto in sua lode e dispensato per tutto il tribunale".»

Consilii penes Nos assistentis, paedictae Universitati Craco imperpetuum gratiose Concedimus, et Impartimus auctoritatem potestatem et facultatem In supradicto die festivitatis Sanctae Mariae Orliceto per dies octo cuilibet anno constituendi, publicandi, faciendi, et exigenti praedictum mercatum publicum in dicta Terra Craco ubi melius, et comodius fieri poterit absque aliqua Immunitate citra tamen praeiudicium Jurium Regis Fiscis, et locorum convicinarum dictae Terrae Craco servata forma dictae (...?) consultationis; mandamus propterea Ill. E. huius Regni Magno Camerario eiusque Locumtenenti Praesidentibus Mag[nific]is Nobilibusque Viris quibuscumque Baronibus titulatis, et non titulatis, Gubernatoribus et Auditoribus Provincialibus, Capitaneis Assessoribusque, [p. 3] Magistris Portulanis, Thesaurariis, Perceptoribus, Universitatibus, hominibus, et personis quibuscumque, et praesertim dictae Provinciae quatenus mercatum praedictum in praedicta Terra Craco, et in p[raedi]cto die festivitatis Sanctae Mariae Orliceto per dies octo in quolibet anno continui, publicari, et fieri modo p[ubli]co sin (...?) , et permittant et si opus fuerit prestant, et prestari faciant omne auxilium, et favorem necessarium, et oportunum formaque, et tenore praesentium per eos, et unumquemq[ue] ipsorum diligenter attendenda [sic!] illam, et illum ad unguem, et inviolabiliter observent, et exequantur, ac exequi, et observari faciant p[er] quos decet iuxta praesentium seriem continentiam, et tenorem omni dubio, et difficultate cessantibus, et contrarium non faciant pro q[uan]to Gratiam praefatae Maiestatis caram habent ac poenam ducat[oru]m Mille cupiunt evitare. In quorum fidem nos praesens privilegium fieri iussimus magno praefatae maiestatis sigillo pendenti munitum. Datum Neap[oli] die vigesima quarta mensis Maii Millesimo secentesimo septuagesimo octavo 1678 =

[*Seguono molte firme*]

Privilegio p[er] fare il mercato nella Terra di Craco nel giorno della festività di Santa Maria Orliceto p[er] giorni otto di qualsivoglia anno in perpetuo con insertione della Consulta fatta a V. E. p[er] la regia Cam[er]a della Sum[mari]a, et servata la forma di quella. In forma regiae Cancellariae =

per giorni otto, et sic in piedi di detto memoriale, è rimas-
ta servita per collaterale ordinare, che si faui detta formula
ed etiam respectu dell'Esposito in detto memoriale; le
essendosi dal detto Trattato in questo Tribunale Inteso l'
Avvocato fiscale del regal Patrimonio semo rimasti di voto
et parere rappresentare, al M. che può l'Ec. Sua restar
servita concedere licenza al detto Presidente Carlo Vergara
utile Padrone di detta Terra di Zao, che in detto giorno,
della festività di Santa Maria Orsineo si possa fare
detto Mercato in detta Terra di Zao ogni anno, et quello con-
firmarsi per Otto giorni continui senza però immunita-
re franchitia di Decimo alcuno et in gratia di M. ci rai-
mandamo dalla regia Cam. della Sommaria li 10. Maggio
1678. di M. Scrivori et Avvocaterente et Presidenti della
regia Cam. Antonio di Tatta. R. M. C. L. V. Emanuel Mue-
ler la scalera Nicolas Tacion. M. Antonio di Risi, Don
Gualio di Simone, Giuseppe Stabione Videt finis notarius
de Laurentis pro se. consulta, a' S. C. gl'assessione del
Mercato, a beneficio del Presidente Carlo Vergara nella sua
Terra di Zao nella festa di S. Maria Orsineo = Sup-
plicatum fuit propterea pro parte dicti m. V. P. P. P.
Caroli Vergara Regis Cam. Sum. Equatentis Pri-
vilegium mercati publici in dicta Terra Zao sibi
expediri facere dignaremur Nos itaque Viso tenore
preinserte Consultationis ac memoriali eiusdem m.
Nactores Caroli Vergara R. Cam. Sum. tenore cu-
sentium deliberate et consulto ac ex gratia speciali
prefate Maiestatis nomine cum deliberatione et as-
sistentia Regii Collateralis Consilij per Nos assistentij,
predicte Universitati Zao imperpetuum gratiose con-
cedimus, et assignamus auctoritatem potestatem,
et facultatem In supradicto die festivitatis Sancte Ma-
rie Orsineo per dies octo quilibet anno construendi pu-
blicandi, faciendi, et leggendij predictum mercatum
publicum in dicta Terra Zao ubi melius et commodius
fieri poterit absque aliqua Immunitate ultra tamen
preiudicium Jurium Regij fisci et Locorum Convec-
tionum dictae Terrae Zao servata forma dictae preinserte
et consultationis; Mandamus propterea M. huius Re-
gii Magno Mercario eiusque convenienti Residenti-
bus, et Rationalibus Regis Cam. Sum. et quocumque
etabilibus Mag. Nobilibusque Viris quibuscumque
Baronibus Scutarij et non Scutarij Tubernatorib;
et Auditoribus Provincialib; Castanej Assessorib;

Magistri

Magistris Portulanis, Thesaurariis, Perceptoribus, Vini-
 uenditoribus, hominibus, et personis quibuscumque, et
 presertim dicte, Provincie quatenus mercatum pre-
 dictum in predicta Terra Fraco, et in p[re]s[en]te die festivitatis
 sancte Marie Orlicto per dies Octo in quolibet
 anno Constitui, Publicari, et fieri modo p[re]s[en]te libere
 sinant, et permittant et si opus fuerit prestent et prestari
 faciant omne auxilium, et favorem necessarium, et oportu-
 num formaque, et Tenore p[re]s[en]tis per eos et Vnusquemq[ue]
 ipsorum diligenter attendam, et illum ad unquam
 et Inviolabiliter observent, et Exequantur, ac exequi et
 observari faciant p[er] quos decet Iuxta p[re]s[en]tium seriem
 Continentiam, et Tenorem omni dubio et difficultate cessan-
 tibus, et contrarium non faciant pro quibus Gratiam prefate
 Maiestati caram habent ac p[er]petuam digne. Nulli
 quum Curare In quorum fidem, nec p[re]s[en]tium Privilegium fieri
 Datum P[ar]isijs die Vigesima quarta mensis Maii Mil-
 lesimo Sexcentesimo Septuagesimo Octavo 1678

[Large handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Privilegio y fave il mercato nella Terra di Fraco nel p[re]s[en]te
 no della festività di Santa Maria Orlicto y giorni otto
 di qualsivoglia Anno in perpetuo con p[re]s[en]te della
 Consulta fatta al C. p[re]s[en]te regia sam. della sum. et serva
 la forma di quella Inferna regia Cancellaria